

Le isole del progetto

L'area di interesse comprende le isole di Linosa (5 Km²), Lampedusa (20 Km²), e l'isolotto di Lampione (0,04 Km²). Sono situate nel canale di Sicilia a circa 200 Km SSW dalla costa siciliana e a circa 110 Km da quella tunisina. In queste isole vi sono notevoli colonie di uccelli pelagici, ritenute numericamente tra le più importanti del Mediterraneo. La loro conservazione dipende sia dalla tutela degli habitat che occupano sia dalla protezione da fattori di disturbo che può essere accordata loro. Questi uccelli si chiamano berte e uccelli delle tempeste e vivono tutta la loro vita in mare aperto, tranne il periodo della riproduzione in cui devono venire a riprodursi a terra, dove hanno prevalenti abitudini notturne. Queste isole sono anche un importantissimo luogo di transito di uccelli migratori che, in primavera e autunno, sostano sulla terraferma per recuperare le energie perdute durante il lungo viaggio. La conservazione degli habitat naturali è quindi una garanzia della conservazione internazionale di milioni di migratori.



Faraglioni di Linosa
(Foto di Bruno Massa)



Isolotto dei conigli - Lampedusa
(Foto di Bruno Massa)



Isolotto di Lampione
(Foto di Bruno Massa)



LIFE11 + NAT/IT/000093
"Pelagic Birds"

Beneficiario Coordinatore:
Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali

Beneficiari Associati:
Dipartimento Regionale Azienda Regionale
Foreste Demaniali

Fare Ambiente
Movimento Ecologista

Legambiente
Comitato Regionale
Siciliano
ONLUS

Il progetto Life+ Nat/It 00093 Pelagic Birds ha una durata di 55 mesi, ha avuto inizio nel giugno 2012 e si concluderà il 31 dicembre 2016. Esso prevede 22 azioni, di cui 3 preparatorie (studi delle minacce), 3 di conservazione attiva, 2 di monitoraggio, 7 di disseminazione e coinvolgimento dei soggetti interessati e 7 di gestione. L'obiettivo è non solo di fare di Linosa "l'isola delle berte", ma di portarvi anche un turismo alternativo di appassionati di uccelli (ornitologi e birdwatcher) durante la primavera e l'autunno, quando migliaia di migratori transitano su questo lembo di terra in mezzo al Canale di Sicilia.



Progetto realizzato con il finanziamento della Commissione Europea
www.pelagicbirds.eu



LIFE11 + NAT/IT/000093
"Pelagic Birds"

Conservazione della principale popolazione europea di Berta maggiore mediterranea (*Calonectris diomedea*) e altri uccelli pelagici nelle Isole Pelagie

Conservation of the main European population of *Calonectris diomedea* and other pelagic birds on Pelagic Islands

Il progetto Life Natura - Pelagic Birds



Berta maggiore mediterranea
(Foto di Toni Puma)

L'obiettivo principale è di tutelare la popolazione nidificante di Berta maggiore mediterranea (*Calonectris diomedea*) nelle isole Pelagie, con particolare riferimento a Linosa, mediante l'eliminazione della principale causa di minaccia, la predazione di uova e nidiacei da parte del Ratto nero (*Rattus rattus*).

La Berta maggiore mediterranea (*Calonectris diomedea*) è stata di recente separata come specie distinta da quella atlantica ed è quindi ritenuta endemica dell'area mediterranea. A Linosa si riproduce la maggiore colonia europea (stimata circa 10 mila coppie), numericamente seconda a livello globale. Inoltre questo singolare uccello nidifica a Lampedusa (popolazione non stimata) e nello scoglio di Lampione (circa 200 coppie). La Berta maggiore, nota a Linosa con il nome dialettale di "Turriaca", è particolarmente attiva nelle notti senza luna, quando fa sentire il suo verso simile al lamento di un neonato. Da questa particolare abitudine è nata la leggenda secondo la quale a cantare sono le anime dei compagni di Diomede alla ricerca del navigante perduto in mare.

Quali specie verranno tutelate?

La Berta maggiore mediterranea (*Calonectris diomedea*) è stata di recente separata come specie distinta da quella atlantica ed è quindi ritenuta endemica dell'area mediterranea. A Linosa si riproduce la maggiore colonia europea (stimata circa 10 mila coppie), numericamente seconda a livello globale. Inoltre questo singolare uccello nidifica a Lampedusa (popolazione non stimata) e nello scoglio di Lampione (circa 200 coppie). La Berta maggiore, nota a Linosa con il nome dialettale di "Turriaca", è particolarmente attiva nelle notti senza luna, quando fa sentire il suo verso simile al lamento di un neonato. Da questa particolare abitudine è nata la leggenda secondo la quale a cantare sono le anime dei compagni di Diomede alla ricerca del navigante perduto in mare.



Berta maggiore mediterranea
(Foto di Toni Puma)



Pulcino di Berta maggiore mediterranea
(Foto di Bruno Massa)

La Berta minore mediterranea (*Puffinus yelkouan*) è una specie endemica del Mediterraneo centrale e orientale, nidificante con una piccola popolazione a Linosa e con una più numerosa (stima minima 1.000 coppie) a Lampedusa.



Berta minore mediterranea
(Foto di John Borg)

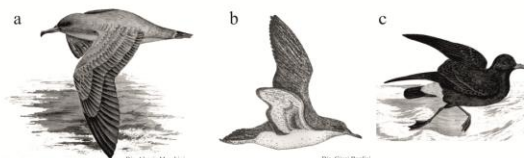
Questa specie, più vulnerabile per le ridotte dimensioni, è confinata in aree difficilmente raggiungibili dal ratto nero.

L'Uccello delle tempeste mediterraneo (*Hydrobates pelagicus melitensis*) è una sottospecie endemica del Mediterraneo presente a Lampedusa con una numerosa colonia in una grotta inaccessibile ai ratti; si riproduce anche a Lampione e sembra assente a Linosa.



Uccello delle tempeste mediterraneo
(Foto di Cecilia Soldatini)

Questi tre uccelli hanno una caratteristica in comune: depongono un solo uovo e se la covata non ha successo, non sono in grado di effettuarne una di sostituzione. Inoltre l'incubazione dura una cinquantina di giorni e i pulcini hanno un accrescimento molto lento che può coprire da 2 mesi e mezzo a tre mesi. La Berta maggiore pesa tra i 500 e gli 800 grammi (i maschi sono più grandi), la Berta minore tra 350 e 500 grammi (i maschi sono più grandi), l'Uccello delle tempeste è molto piccolo e pesa tra i 25 e i 35 grammi (le femmine sono più grandi dei maschi).



Berta maggiore mediterranea (a), Berta minore mediterranea (b),
Uccello delle tempeste mediterraneo (c)

Quali sono le minacce?

Il fattore di minaccia più rilevante è la presenza del Ratto nero, il cui tasso di predazione su uova e nidiacei di berta può arrivare al 40-50%. Per migliorare il successo riproduttivo della principale colonia europea di berta maggiore, il progetto prevede l'eradicazione di questo roditore, estraneo alla fauna locale e importato accidentalmente sull'isola.



Uovo di Berta maggiore predato dal
Ratto nero



Ratto nero
(Disegno di Marcello Amone)

Tra le 22 azioni previste nel progetto vi è anche l'eradicazione delle due piante aliene *Carpobrotus edulis* e *Nicotiana glauca*, che possono rappresentare un cibo alternativo per i ratti durante la stagione invernale. Queste specie di piante esotiche possono avere anche effetti negativi sulla conservazione di piante autoctone che vivono in habitat particolarmente fragili della piccola isola.



Nicotiana glauca
(Foto di Salvatore Pasta)



Carpobrotus edulis
(Foto di Salvatore Pasta)

